

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
4 - 10 luglio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 12, 7 - 10****Marco 6, 1 - 6****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 12, 7 - 10

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

3) Commento¹ su 2 Lettera ai Corinzi 12, 7 - 10

● **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, il profeta delle genti, si rivolge alla sua comunità di Corinto, lamentandosi per le difficoltà incontrate nella sua missione**, che chiama 'spina nella carne' (la cui natura non è chiara). **È nelle difficoltà che Paolo trova l'aiuto a non montare in superbia e sente che il Signore non gli ha fatto mancare la sua grazia**, la sua vicinanza, il suo conforto. Alla sua richiesta d'essere sollevato dalle tribolazioni Dio risponde "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" e quindi l'apostolo conclude dicendo 'quando sono debole, è allora che sono forte.'

● Sicuramente questa affermazione non può che lasciarci senza parole: quante volte abbiamo rinunciato a portare avanti le cose in cui crediamo, fondate sulla Parola, in famiglia, sul lavoro, nella comunità in cui viviamo, perché ci siamo trovati di fronte a difficoltà, a reazioni negative? **Come allora sentirsi forti nei momenti di debolezza**, se non siamo coscienti che, come disse il Signore a Paolo, sono proprio quei momenti in cui si manifesta la sua potenza?

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

• **Nella pagina di Marco abbiamo sentito della reazione nei confronti di Gesù dei suoi concittadini: essi sono fissi nei loro pregiudizi**, pensano di conoscerlo di sapere tutto di Lui; non si aprono ai segni che compie e non si convincono di fronte alle Sue parole. **Essi credono di conoscerlo, di sapere tutto di Lui**. Noi crediamo in Gesù e certo il nostro comportamento nei suoi confronti è diverso, ma forse può capitare, a volte, di ascoltare il Vangelo pensando che lo conosciamo già e quindi chiudendoci a ciò che il Signore ci vuole dire, in quel momento, attraverso quella pagina.

Dobbiamo anche vigilare sulla durezza di cuore, per la quale ci chiudiamo ad accogliere le novità che gli altri o il Signore ci mettono davanti: non è impossibile che ci capiti, basta a volte che ci chiudiamo nel risentimento, nel rancore, nel giudizio... **Il Signore chiede di convertirsi, di accogliere il Suo messaggio e di accogliere gli altri**. Possiamo chiederci: Siamo pronti a cambiare le nostre vedute e a cogliere ciò che di nuovo il Signore ci dice, soprattutto se è in contrasto con il nostro sentire? Sappiamo vedere i cambiamenti degli altri?

Le letture di oggi concentrano l'attenzione sulla debolezza: quella di Ezechiele uomo chiamato da Dio, quella di Paolo e di Gesù: il Salvatore è nato da una ragazza di uno sperduto villaggio e, come abbiamo detto, non è stato riconosciuto Messia dai concittadini perché apparentemente normale. La debolezza nel disegno di Dio ha un significato particolare: se accolta può diventare forza ma serve fede. La massima debolezza è la Croce di Cristo che ci ha salvati. Chiediamo la grazia della fede, non solo per accogliere questo Mistero, ma per riconoscerlo e accettarlo soprattutto nei momenti bui della nostra vita.

• **Si scandalizzarono di lui.**

Gesù annunciando il suo insegnamento nella sua città suscita contraddizioni; alcuni si stupiscono della sua sapienza, altri la rifiutano. Il suo ministero in Galilea, con questo insegnamento di sabato nella sinagoga, subisce un fallimento totale. Non per nulla nella finale del racconto, Marco annota che Gesù "*si meravigliava della loro incredulità*". Ora qual è il motivo di questa chiusura nei suoi riguardi? La si intuisce molto bene dalle reazioni riferite dall'evangelista. "Dove gli vengono queste cose? *Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo?*". Come può insegnare tutto questo? Cosa presume di essere? E' nato da povera gente, niente formazione particolare da un grande rabbi, ha imparato un mestiere nella bottega artigianale di Giuseppe. **Tutti l'hanno visto crescere**. La conoscenza diretta del suo ambiente familiare impedisce loro di riconoscere in lui un inviato di Dio. **Egli rimane sempre per loro soltanto "il falegname"**. A tutto questo fa eco la famosa dichiarazione di Natanaele: "*Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*" Anche se gli stessi nazaretani a mostrano stupore per la sapienza che esce dalla sua bocca. La situazione poi precipita, quando Gesù notando questo forte rifiuto nei suoi confronti, solennemente afferma: "*Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, fra i suoi*". Gesù non fa nulla per accattivarsi la loro simpatia. E' troppo importante la scelta di Dio per farne una merce di scambio al fine di ottenere popolarità e consenso. Vale sempre l'agire del Signore: "*Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti*". **Gesù si mette davanti ad ogni uomo con la sua debolezza e con la sua proposta di salvezza: tocca ad ognuno decidere se accoglierlo o rifiutarlo**.

• **Lo 'scandalo' di un Dio che entra nella mia casa.**

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazaret: Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?. E termina con la meraviglia di Gesù: E si meravigliava della loro incredulità. Né la sapienza né i miracoli fanno nascere la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli.

La gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. Da dove gli vengono queste cose? Non da Nazaret. Non da qui. In questa domanda «*Da dove?*» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove, "alieno", qualcosa che la terra da sola non può darsi, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazaret per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il principio di realtà («*Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora*») lo avesse oscurato.

Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo. **Gesù cresce nella bottega di un artigiano**, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti.

Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante.

Dice il Vangelo: *Ed era per loro motivo di scandalo*. Scandalizza l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazaret: Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo. Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi.

La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; **come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento**, «*ma si meravigliava*» con lo stupore di un cuore fanciullo. A conclusione del brano, Marco annota: Non vi poté operare nessun prodigio; ma subito si corregge: Solo impose le mani a pochi malati e li guarì. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quali sono le nostre reazioni di fronte al vangelo, cosa ci spettiamo?
- Abbiamo avuto la possibilità di collegare il fatto che nei sacramenti siamo anche profeti, con quali esperienze?
- Cosa vuol dire accogliere Gesù, avere la fede e superare lo scontro tra mentalità umana e mentalità di fede?

8) Preghiera : Salmo 122

I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni.

*Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.*

*Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.*

9) Orazione Finale

Padre Santo, che hai donato al mondo il tuo Figlio Gesù, che ha subito il rifiuto e l'umiliazione, aiutaci a camminare come suoi discepoli, anche nel momento dell'incomprensione e della fatica della testimonianza.

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Genesi 28, 10 - 22****Matteo 9, 18 - 26****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 28, 10 - 22

In quei giorni, Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio».

3) Commento³ su Genesi 28, 10 - 22

• **Il racconto della visione di Giacobbe suscita gli stessi pensieri. Giacobbe ha preso una pietra, se l'è posta come appoggio sotto la testa: è una pietra. Ma in questa pietra c'è la presenza di Dio e Giacobbe al suo risveglio lo riconosce:** "Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". C'era una possibilità che lui ignorava, e il Signore gliel'ha rivelata; era possibile una relazione fra il cielo e la terra: "una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa". Quella non era una comune pietra, ma il luogo della presenza di Dio.

Quante volte noi vediamo soltanto "pietre", ferdandoci all'aspetto più immediato della realtà: qualche difficoltà, la malattia, le contrarietà, qualche dissenso sul lavoro o in famiglia, li vediamo solo come tante pietre sul nostro cammino. Se abbiamo fede viva scopriamo che queste pietre, concrete, non sono la realtà totale. **Noi vediamo l'apparenza ma nel profondo c'è l'amore del Signore, che ci offre la possibilità di un rapporto più vivo con lui, di una trasformazione della realtà quotidiana.**

Chiediamo al Signore la grazia di avere gli occhi aperti e di aumentare la nostra fede, perché possiamo vedere le cose nella loro vera, profonda realtà.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carrai. Capitò così in un luogo dove passò la notte...Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". (Gn 28,10-12) - Come vivere questa Parola?**

Braccato dal fratello a cui aveva carpito la benedizione del padre con l'inganno, Giacobbe è costretto a fuggire su consiglio della madre. Colei che gli era stata in qualche modo complice ora prende le distanze da lui, "per non perdere entrambi i figli in un sol giorno". **Disorientato e stanco, Giacobbe si abbandona al riposo della notte e nel sogno vede una scala posta tra terra e cielo e su di essa salire e scendere gli angeli di Dio.** Destatosi stupito per la visione esclama: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo".

Ma chi è veramente Giacobbe? Un uomo che ha sbagliato ed ora è confuso, solo, scoraggiato, senza più riferimenti, in rotta con la famiglia, reciso colpevolmente negli affetti, sbandato, in preda al rimorso per aver prevaricato sul fratello e su Dio stesso, da quale si sente rigettato e maledetto. Unica prospettiva: la fuga, nel tormento di un futuro incerto, subito per ripiego. **Dietro di sé l'ombra del peccato, davanti a sé lo spettro di una precarietà finora sconosciuta: non ha più un lavoro né un amico né una terra.** Solo il fardello ingombrante di una colpa che gli fa ritenere d'essere irrimediabilmente perduto.

Ma Dio non ha mai revocato il suo amore né sottratto la benedizione su di lui: questa è la verità che Giacobbe non è riuscito ad afferrare. Ed ora la visione della scala lo sconvolge, lo scuote sino a ridestarlo ad una consapevolezza nuova: "Dio è nella mia vita, tra le macerie contorte del mio cuore, ed io non lo sapevo. E' tra le pieghe della mia storia, e non mi ha mai abbandonato". Ora Giacobbe può dirsi 'rinato'!

'Dio è nella mia vita': ecco il leit-motiv della nostra fede. Nessuno può ritenersi 'troppo' peccatore da non potersi pacificare e consolarsi nel balsamo di questa sconvolgente verità, a partire dalla quale si può ricominciare, ogni giorno, vincendo scoramenti e paure.

Non finiremo mai di scavare un mistero d'amore così grande!

Oggi nella mia pausa contemplativa mi esporrò grato alla benedizione del Signore, ripetendo nel ritmo del respiro: "Dio è nella mia vita", fino a sentirmi pervaso da una fiducia illimitata nelle risorse di bene che Lui ha deposto in me. Questa la mia preghiera:

Ora so, Signore, che tu hai benedetto la mia storia, anche se è cominciata in modo sbagliato. Grazie! Diventi ora una' stele' eretta per Te.

Ecco la voce di una mistica del XX secolo Marthe Robin : *Mio Dio, tu conosci la mia fragilità e l'abisso senza fondo della mia miseria...Poiché sono l'oggetto del tuo divino beneplacito, non ho rimpianti non avendo desideri; poiché tutto viene da Te, di tutto mi accontento. Io vengo a Te per tutto, con animo fiducioso, perché so di poter sempre contare sul tuo cuore, e non avrò mai più nulla di che tormentarmi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

• La mano e il lembo del mantello di Gesù'

L'avvento del Regno è contrassegnato dalla persona del **Cristo, che percorre con noi le strade del mondo, annunciando e portando a tutti la salvezza.** Egli "passa" sanando e guarendo tutti

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

coloro che gli si accostano e l'invocano con fede. **Anche uno dei capi, che ordinariamente lo avversano in ogni modo, trova la forza e il coraggio di prostrarsi dinanzi al Signore per rivolgergli la sua accorata preghiera:** "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà". **A Gesù è riconosciuto il grande potere di richiamare alla vita chi è già stato ghermito dal sonno della morte.** Perché possa esprimere concretamente questa forza divina e soprannaturale, a dire del "capo", **Gesù deve recarsi nella sua casa, "vieni" e imporre le sue mani sul corpo della defunta.** Ecco la forza e limiti della fede: da una parte la lodevole convinzione che Gesù può compiere il miracolo richiesto e dall'altra l'idea che per realizzarlo egli deve vedere e toccare la fanciulla morta, quasi che tutto sia legato alla persona fisica del Signore. È diversa **la fede de Centurione romano** che alla stessa richiesta dichiara: "Signore non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di solo una parola e il mio servo sarà guarito". Ancora una volta vediamo Gesù che cammina anche con chi non ha la pienezza della fede con il chiaro intento di farlo crescere dinanzi all'evidente sua divina potenza. Per noi non dovrebbe essere difficile comprendere, dopo le reiterate esperienze, cosa significhi "essere toccati da Dio", com'egli agisca in noi misteriosamente, ma calandosi nella nostra realtà storica con la forza del suo amore e della sua grazia. Per farci risorgere non ci prende per mano come fa con la fanciulla morta, ma ci tocca il cuore ed entra nelle fibre intime dell'anima. Resta in ogni modo vero che dal suo corpo emana un'energia vitale che guarisce e dona una vita nuova, ma ciò accade solo quando il toccare diventa comunione di vita nella realtà eucaristica.. L'ha sperimentato la donna che furtivamente è convinta che solo toccando il lembo del mantello di Cristo potrà essere guarita dalla sua lunga, penosa ed umiliante malattia. Gesù però avverte che non è il suo mantello a guarire la donna, ma la sua divina persona, che ha ne ha percepito la fede e l'ha sanata all'istante.

- **Il vangelo di oggi ci porta a meditare due miracoli di Gesù a favore di due donne. Il primo fu a favore di una donna considerata impura a causa di un'emorragia irregolare che durava da oltre dodici anni. L'altro, a favore di una fanciulla morta da poco.** Secondo la mentalità di quell'epoca, la persona che toccava il sangue o un cadavere era considerata impura e chi toccava questa persona, diventava impuro/a. Il sangue e la morte erano fattori di esclusione! Per questo, **quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità.** Chi le toccava diventava impuro/a, e quindi non poteva partecipare alla comunità, e quindi non poteva relazionarsi con Dio. Per poter essere ammessi a partecipare in pieno in comunità, c'era bisogno di passare per il rito della purificazione, prescritto dalle norme della legge. Ora, curando per mezzo della fede l'impurità di quella donna, Gesù apre un nuovo cammino verso Dio che non dipende più dai riti di purificazione, controllati dai sacerdoti. **Risuscitando la ragazza, Gesù vince il potere della morte ed apre alla vita un orizzonte nuovo.**

- Matteo 9,18-19: **La morte della fanciulla.** Quando ancora Gesù stava parlando, ecco che **un capo del luogo viene a intercedere per sua figlia morta da poco. Chiede a Gesù di andare ad imporgli le mani, "e lei vivrà".** Il capo crede che Gesù abbia il potere di far rivivere sua figlia. Segno di molta fede in Gesù da parte del padre della fanciulla. **Gesù si alza e va con lui, portando anche i discepoli.** Ecco il punto di partenza dei due episodi che seguono: **la guarigione della donna che soffriva da dodici anni di un'emorragia, e la risurrezione della fanciulla.** Il vangelo di Marco presenta gli stessi due episodi, ma con molti dettagli: il capo si chiamava Giairo ed era uno dei capi della sinagoga. La fanciulla non era ancora morta, ed aveva dodici anni, etc. (Mc 5,21-43). Matteo abbrevia la narrazione così viva di Marco.

- Matteo 9,20-21: **La situazione della donna.** Durante il percorso verso la casa del capo, **una donna che da dodici anni soffriva a causa di un'emorragia irregolare si avvicina a Gesù in cerca di guarigione.** Dodici anni con un'emorragia! Per questo motivo viveva emarginata, esclusa, perché come si è detto, **in quel tempo il sangue rendeva impura la persona.** Marco dice che la donna aveva speso tutti i suoi beni con i medici, ma invece di migliorare, la sua situazione era peggiorata (Mc 5,25-26). Ecco che aveva sentito parlare di Gesù (Mc 5,27). Per questo nasce in lei una speranza nuova. Diceva tra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Il catechismo dell'epoca diceva: "Se tocco il suo vestito, rimarrò impuro". La donna pensa esattamente il contrario! Segno di molto coraggio. Segno che le donne non erano

d'accordo con tutto ciò che le autorità religiose insegnavano. L'insegnamento dei farisei e degli scribi non riusciva a controllare il pensiero della gente. Grazie a Dio! **La donna si avvicina a Gesù da dietro, tocca il lembo del suo mantello e guarisce.**

• Matteo 9,22: **La parola di Gesù che illumina.** Gesù si volta e vedendo la donna dichiara: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarito!" Frase breve, ma che lascia intravedere tre punti molto importanti:

(a) **Nel dire "Figliola", Gesù accoglie la donna** nella nuova comunità, che si formava attorno a lui. Non era più un'esclusa.

(b) **Ciò che lei sperava e credeva avvenne di fatto. Lei guarì.** Prova questa che il catechismo delle autorità religiose non era corretto e che in Gesù si apriva un nuovo cammino che dava alla gente la possibilità di ottenere la purezza che la legge esigeva e di entrare in contatto con Dio.

(c) **Gesù riconosce che, senza la fede di quella donna, lui non avrebbe potuto fare il miracolo.** La guarigione non fu un rito magico, ma un atto di fede.

• Matteo 9,23-24: **In casa del capo. Dopo Gesù si reca a casa del capo. Vedendo l'agitazione di coloro in lutto per la morte della fanciulla, chiese a tutti di uscire dalla stanza.** E dice: "La fanciulla non è morta. Sta dormendo!". La gente ride, perché sa distinguere quando una persona dorme o quando è morta. Per loro la morte era una barriera che nessuno poteva oltrepassare. E' la risata di Abramo e di Sara, cioè di coloro che non riescono a credere che nulla è impossibile a Dio (Gn 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Le parole di Gesù hanno un significato ancora più profondo. La situazione delle comunità al tempo di Matteo sembrava una situazione di morte. Anche loro sentivano dire. "Non siete morti, voi siete addormentati! Svegliatevi!"

• Matteo 9,25-26: **La risurrezione della fanciulla.** Gesù non dà importanza alla risata della gente. Aspetta che tutti escano dalla casa. Poi entra, prende la fanciulla per mano e lei si alza. Marco conserva le parole di Gesù: "Talita kúmi!", che vuol dire: *Fanciulla, alzati* (Mc 5,41). La notizia si sparse per tutta quella regione. **La gente credette che Gesù è il Signore della vita che vince la morte.**

6) Per un confronto personale

• Oggi, quali sono le categorie di persone che si sentono escluse dalla partecipazione alla comunità cristiana? Quali sono i fattori che causano l'esclusione di tante persone e rendono loro difficile la vita in famiglia e nella società?

• "La fanciulla non è morta. Dorme!" "Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi! E' questo il messaggio del vangelo di oggi. Cosa mi dice? Sono di quelli che ridono?"

7) Preghiera finale : Salmo 90 Mio Dio, in te confido.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui».*

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Genesi 32, 23 - 33****Matteo 9, 32 - 38****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 32, 23 - 33

In quei giorni, di notte Giacobbe si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

3) Commento⁵ su Genesi 32, 23 - 33

- L'episodio del Libro della Genesi che leggiamo oggi è molto misterioso; i Padri l'hanno letto come una prova spirituale che Dio impone a Giacobbe, come già ad Abramo, anche se in modo diverso. "Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora". La lotta inizia al buio e si compie nel buio; non solo nel buio della notte, ma della conoscenza: **Giacobbe non sa con chi lotta**. Abramo aveva sentito la voce di Dio, sapeva che era lui, ma anch'egli deve muoversi nella notte: "Parti senza sapere dove andava", come dice la lettera agli Ebrei. Giacobbe invece ha scelto la sua destinazione, ma lungo la strada Dio lo chiama ad un cambiamento interiore attraverso una lotta con lui, lotta prolungata e dura, di cui è difficile dire di più.

- **È il momento più drammatico e misterioso della vita di Giacobbe**, che per continuare il parallelo con Abramo si può far corrispondere alla salita sul monte nel territorio di Moria dove, dopo un'agonia di dolore e di obbedienza, Dio gli conferma la sua promessa e la sua benedizione. **Giacobbe, pur lottando, sente che il suo avversario non ha intenzioni malevole, capisce confusamente che Dio gli è vicino**, tanto è vero che vuol essere benedetto: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto". E con la benedizione riceve un nome nuovo. Giacobbe ha lottato con Dio, ha avuto la conferma della sua vocazione: è ormai un uomo nuovo, un uomo di Dio.

- **Nel cammino spirituale avviene qualcosa di simile. Scelto il cammino, si presentano presto difficoltà per cui bisogna lottare**. Sovente le certezze iniziali scompaiono, tutto diventa buio e c'è la tentazione di lasciar perdere: è il momento della lotta per rimanere fermi nelle proprie decisioni, senza cambiare nulla. Ci possono essere anche difficoltà esterne: sono permesse da Dio per farci progredire nella luce e nella grazia.

Noi vorremmo una vita tranquilla, serena, pacifica... Serena sì, pacifica sì, ma nell'accettazione fiduciosa delle traversie che Dio permette per amore e che non ci mancheranno mai, perché la nostra vita non può avere altro modello che quella di Gesù.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38

● La «cura» di Cristo.

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità». Così si afferma nel mondo il Regno di Dio; è la vittoria di Cristo sul male, in ogni sua manifestazione, e la liberazione dalle seduzioni e invasioni del demonio. **Tutto mira a ridare libertà all'uomo da ciò che l'affligge nell'anima e nel corpo.** Il mutismo ha le sue evidenti conseguenze fisiche in chi ne è afflitto, ma incide anche nel cuore dell'uomo che resta privo di un mezzo indispensabile per comunicare con i propri simili e con lo stesso Dio. Far parlare i muti è opera di Cristo redentore, che così vuole ricreare la comunione con il Padre celeste e ristabilire la fraternità tra gli uomini. Per questo egli non solo rende l'uomo muto capace di dialogare, ma lo ricongiunge a se e a Dio con il vincolo della preghiera. **I soliti farisei non comprendono e non vogliono comprendere l' "opera" di Cristo e cercano di insinuare nella folla l'idea che egli scacci i demoni «per opera del principe dei demoni».** È però la stessa folla a smentirli, che mostra invece stupore ed esclama: «non si è mai visto nulla di simile in Israele». Molto spesso Gesù allarga la sua visione da una persona al mondo intero; dopo aver liberato il muto indemoniato, guarda le folle con amore e compassione, le scorge «*stanche e sfinite, come pecore senza pastore*». Si vaga a lungo e fino alla spossatezza quando manca una guida sicura ai pascoli migliori e agli obiettivi primari della vita, quando si cade in preda al disorientamento, quando si è affamati e assetati e non si trova il cibo buono e bevande salutari. Ecco allora **una condizione indispensabile affinché il regno di Dio si estenda ovunque:** «*Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe*». Comprendiamo così l'urgenza della preghiera perché i chiamati alla vigna, gli operai per il regno di Dio, rispondano con sollecitudine e generosità, comprendiamo l'importanza dell'impegno che viene loro affidato e nel contempo la consolante certezza che «il padrone della messe» è Lui, il Signore. Il campo, la vigna, il regno, la Chiesa richiedono il nostro indispensabile contributo personale di energie da spendere senza riserva, ma alla fine sappiamo che prima di essere un nostro compito, è opera di Dio stesso, che feconda e fa germogliare i semi.

● Matteo 9,32-33a: **La guarigione di un muto.** In un unico versetto **Matteo descrive l'arrivo di un indemoniato dinanzi a Gesù, l'espulsione del demonio, l'atteggiamento di Gesù,** qui e nei quattro vangeli, e **l'attenzione e l'affetto di Gesù per le persone malate.** Le malattie erano molte, la previdenza sociale, inesistente. **Le malattie non erano solo deficienze corporali:** sordità, cecità, paralisi, lebbra e tanti altri mali. In fondo, queste malattie non erano che una manifestazione di un male assai più profondo e vasto che minava la salute della gente, e cioè l'abbandono totale e lo stato deprimente ed inumano in cui era obbligata a vivere. **Le attività e le guarigioni di Gesù si indirizzavano non solo contro i mali corporali, ma anche e soprattutto contro questo male maggiore dell'abbandono materiale e spirituale, in cui la gente era costretta a trascorrere i pochi anni della sua vita.** Poi, oltre allo sfruttamento economico che rubava la metà dello stipendio familiare, la religione ufficiale dell'epoca, in vece di aiutare la gente ad incontrare in Dio una forza per resistere ed avere speranza, insegnava che le malattie erano un castigo di Dio per il peccato. Aumentava in loro il sentimento di esclusione e di condanna. Gesù faceva il contrario. L'accoglienza piena di tenerezza e la guarigione dei malati fanno parte dello

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

sforzo di ritessere la relazione umana tra le persone e di ristabilire la convivenza comunitaria e fraterna nei villaggi della Galilea, la sua terra.

- Matteo 9,33b-34: **La duplice interpretazione della guarigione del muto.** Dinanzi alla guarigione dell'indemoniato muto, la reazione della gente è di ammirazione e di gratitudine: *“Non si è mai vista una cosa simile in Israele!”* La reazione dei farisei è di sfiducia e di malizia: *“Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni!”* Non potendo negare i fatti che causano l'ammirazione della gente, l'unico modo che i farisei trovano di neutralizzare l'influenza di Gesù dinanzi alla gente è quello di attribuire l'espulsione al potere del maligno. Marco presenta un esteso argomento di Gesù per dimostrare la mancanza di coerenza e la malizia dell'interpretazione dei farisei (Mc 3,22-27). Matteo non presenta nessuna risposta di Gesù all'interpretazione dei farisei, perché quando la malizia è evidente, la verità brilla da sola.
- Matteo 9,35: **Instancabile, Gesù percorre i villaggi.** E' bella la descrizione dell'attività instancabile di Gesù, in cui spunta la doppia preoccupazione a cui abbiamo fatto allusione: l'accoglienza piena di tenerezza e la guarigione dei malati: *“Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità”.* Nei capitoli precedenti, Matteo aveva già fatto allusione varie volte a questa attività ambulante di Gesù nei villaggi e città di Galilea (Mt 4,23-24; 8,16).
- Matteo 9,36: **La compassione di Gesù.** *“Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore”.* Coloro che dovevano essere pastori non erano pastori, non curavano il gregge. **Gesù cerca di essere il pastore** (Gv 10,11-14). Matteo vede in questo la realizzazione della profezia del Servo di Yavé che *“ha preso le nostre infermità, si è addossato le nostre malattie”* (Mt 8,17 e Is 53,4). Come lo fu per Gesù, la grande preoccupazione del Servo era *“trovare una parola di conforto per coloro che erano scoraggiati”* (Is 50,4). La stessa compassione verso la folla abbandonata, Gesù la mostra in occasione della moltiplicazione dei pani: sono come pecore senza pastore (Mt 15,32). Il vangelo di Matteo ha una costante preoccupazione nel rivelare ai giudei convertiti delle comunità di Galilea e di Siria che Gesù è il messia annunciato dai profeti. Per questo, frequentemente, lui mostra che nelle attività di Gesù si realizzano le profezie (cf. Mt 1,23; 2,5.15.17.23; 3,3; 4,14-16; etc.).
- Matteo 9,37-38: **La messe è molta, gli operai sono pochi.** Gesù trasmette ai discepoli la preoccupazione e la compassione che lo abitano: *“La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”.*

6) Per un confronto personale

- Compassione per le folle stanche ed affamate. Nella storia dell'umanità, non c'è stata mai tanta gente stanca ed affamata come oggi. La TV divulga i fatti, ma non offre risposte. Noi cristiani, riusciamo ad avere la stessa compassione di Gesù e irradiarla agli altri?
- La bontà di Gesù verso i poveri disturbava i farisei. Loro ricorrono alla malizia per neutralizzare l'incomodità causata da Gesù. Ci sono molti atteggiamenti buoni nelle persone che mi disturbano? Come le interpreto: con grata ammirazione come le folle o con malizia come i farisei?

7) Preghiera finale : Salmo 16
Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto.

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Genesi 41, 55-57; 42, 5-7. 17-24****Matteo 10, 1 - 7****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 41, 55-57; 42, 5-7. 17-24

In quei giorni, tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia. Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro e li tenne in carcere per tre giorni. Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete. Allora egli andò in disparte e pianse.

3) Commento⁷ su Genesi 41, 55-57; 42, 5-7. 17-24

● **L'autore continua a tratteggiare Giuseppe come un uomo di Dio, che dà prova di avere le doti necessarie per risolvere la minaccia imminente della carestia.** Inoltre lo tratteggia come un uomo che si coinvolge negli eventi, prende iniziative, vive responsabilmente i suoi impegni, non è solo spettatore. **Non sta mai con le mani in mano, si dà da fare.** Pensa più al bene di quanti incontra che al bene personale. È esattamente quello che ogni ebreo deve essere.

Infatti al centro della fede di Israele sta il binomio ascolto/fare. È con la prassi, che si esprime l'amore a Dio.

● **La produzione mondiale dei cereali utilizzati come cibo** ha subito nell'ultimo anno un drastico calo dovuto a fenomeni climatici (in Russia) e a scelte politiche (negli Stati Uniti). Nel suo Messaggio per la 42^a Giornata mondiale della pace del 2009, Benedetto XVI scriveva a questo riguardo che tali crisi sono caratterizzate «non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze» (n. 7). Si comprende facilmente come la sicurezza alimentare di una nazione nasca dalla combinazione ottimale fra produzione interna, importazione dall'estero e gestione delle scorte. E per fare ciò sono necessarie politiche che siano capaci di superare il semplice fabbisogno di ogni singola nazione, allargando lo spettro delle questioni da affrontare, tra cui la gestione delle scorte alimentari sempre più sotto pressione.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.aggiornamentisociali.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**• Strada facendo, predicate.**

Il regno di Dio deve coinvolgere l'intera umanità, iniziando dalle pecore disperse d'Israele.

Gesù percorre le strade della Palestina annunciando la novità del suo vangelo. ***Egli ha chiamato a sé i dodici***, affinché condividano con lui l'intimità dei giorni, ascoltino la sua predicazione, vedano le sue opere, imparino a conoscerlo e ad amarlo. ***Dovranno poi essere loro a continuare la sua missione nel mondo; dovranno andare come pecore in mezzo ai lupi***, dovranno affrontare contrarietà e persecuzioni per il suo nome. Per questo ***oggi sentiamo Gesù che trasferisce a loro i suoi stessi poteri per dare forza soprannaturale al loro impegno e alla loro testimonianza***. "Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità". Appare evidente che il Signore guarda il nostro mondo e il nostro spirito e ne scruta i mali più minacciosi e profondi; appare che egli viene a noi come medico e già molte volte ha guarito ogni sorta di malattie, viene come liberatore e redentore dell'uomo e per questo lo libera da ogni influsso del maligno. Strada facendo anche i suoi discepoli dovranno ripetere gli stessi segni per annunciare che è giunto a noi il Regno di Dio. L'annuncio e la testimonianza diventano così i segni di Dio per noi e gli strumenti umano-divini della chiesa. ***Il mandato dato agli Apostoli, si estenderà poi ai loro successori, a tutti i credenti e ai battezzati in Cristo***. I seguaci scopriranno che, insito nella stessa vocazione cristiana, si racchiude il sacrosanto dovere di trasmettere la fede e tutti i benefici ricevuti da Dio. Veniamo così a sapere che non ci è lecito trattenere egoisticamente per noi i doni e i talenti che il Signore ci ha affidato: sono beni che di loro natura sono destinati ad estendersi, espandersi e crescere di generazione in generazione. Forse per troppo tempo questi doni e questo mandato sono rimasti monopolizzati da pochi prescelti. La chiesa, nel Concilio Vaticano II, ha riaffermato con forza il ruolo dei laici come testimoni della fede e missionari del Vangelo di Cristo. Così la missionarietà della chiesa ha avuto un nuovo impulso e un nuovo vigore, ma soprattutto a guadagnarne sono stati gli stessi fedeli che hanno potuto così crescere nell'appartenenza e nell'impegno e hanno potuto sperimentare che questa è opera disinteressata ed evidente manifestazione della grazia divina.

• Il vangelo di oggi ci presenta l'inizio del Discorso della Missione, in cui si mette l'accento su tre aspetti:

(i) la chiamata dei discepoli (Mt 10,1);

(ii) l'elenco dei nomi dei dodici apostoli che saranno i destinatari del discorso della missione (Mt 10,2-4);

(iii) l'invio dei dodici (Mt 10,5-7).

• Matteo 10,1: ***La chiamata dei dodici discepoli***. Matteo aveva già parlato della chiamata dei discepoli (Mt 4,18-22; 9,9). Qui, all'inizio del Discorso della Missione, ne presenta un riassunto: "chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità". ***Il compito o la missione del discepolo è seguire Gesù, il Maestro, formando comunità con lui e svolgendo la stessa missione di Gesù: scacciare gli spiriti immondi, guarire ogni sorta di malattie e di infermità***. Nel vangelo di Marco, loro ricevono la stessa duplice missione, formulata con altre parole: ***Gesù costituì il gruppo dei Dodici, perché rimanessero con lui e per mandarli a predicare, e a scacciare i demoni*** (Mc

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

3,14-15). Il primo: Stare con lui, cioè **formare comunità, in cui Gesù è il centro**. Il secondo: **Predicare e poter scacciare i demoni**, cioè annunciare la Buona Novella e combattere la forza del male che distrugge la vita della gente e aliena le persone. Luca dice che Gesù pregò tutta la notte, ed il giorno dopo chiamò i discepoli. Pregò Dio per sapere chi scegliere (Lc 6,12-13).

- Matteo 10,2-4: **L'elenco dei nomi dei dodici apostoli**. Gran parte di questi nomi vengono dall'Antico Testamento. Per esempio, Simeone è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). Giacomo è lo stesso che Giacobbe (Gen 25,26). Giuda è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Matteo aveva anche il nome di Levi (Mc 2,14), che è l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli sette hanno un nome che viene dal tempo dei patriarchi. Due si chiamano Simone, due Giacomo, due Giuda e uno Levi! Solamente uno ha un nome greco: Filippo. Ciò rivela il desiderio della gente di ricominciare la storia, dall'inizio! Forse è bene pensare ai nomi che oggi vengono dati ai figli quando nascono. Perché ognuno di noi è chiamato da Dio, per mezzo del suo nome.

- Matteo 10,5-7: **L'invio o la missione dei dodici apostoli verso le pecore perdute di Israele. Dopo aver enumerato i nomi dei dodici, Gesù li manda con queste raccomandazioni: "Non andate fra i pagani e non vi fermate nelle città dei Samaritani. Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele. Andate ed annunciate che il Regno di Dio è vicino".** In questa unica frase **c'è una triplice insistenza nel mostrare che la preferenza della missione è per la casa di Israele:**

(i) Non andare tra i pagani,

(ii) non entrare nelle città dei Samaritani,

(iii) andare piuttosto alle pecore perdute di Israele. Qui spunta una risposta al dubbio dei primi cristiani circa l'apertura verso i pagani. Paolo, che affermava con tanta fermezza l'apertura ai pagani, è d'accordo nel dire che la Buona Novella di Gesù deve essere annunciata prima ai giudei e, poi, ai pagani (Rom 9,1 a 11,36; cf. At 1,8; 11,3; 13,46; 15,1.5.23-29). Ma poi, nello stesso vangelo di Matteo, nella conversazione di Gesù con la cananea, avverrà l'apertura verso i pagani (Mt 15,21-29).

- **L'invio degli apostoli verso tutti i popoli.** Dopo la risurrezione di Gesù, ci sono diversi episodi sull'invio degli apostoli non solo verso i giudei, ma verso tutti i popoli. In Matteo: **"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"** (Mt 28,19-20). In Marco: **"Andate per tutto il mondo, proclamate la Buona Novella a tutte le creature. Coloro che credono e saranno battezzati saranno salvati; coloro che non credono saranno condannati"** (Mc 15-16). In Luca: **"Così è scritto: il Messia soffrirà e risusciterà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno annunciati la conversione e il perdono dei peccati a tutte le nazioni, cominciando da Gerusalemme. E voi siete testimoni di questo."** (Lc 24,46-48; At 1,8). Giovanni riassume tutto nella frase: **"Come il Padre mi ha mandato, anche io mando voi!"** (Gv 20,21).

6) Per un confronto personale

- Hai pensato qualche volta al significato del tuo nome? Hai chiesto ai tuoi genitori perché ti hanno dato il nome che hai? Ti piace il tuo nome?
- Gesù chiama i discepoli. La sua chiamata ha un duplice scopo: formare comunità ed andare in missione. Come vivo nella mia vita questa duplice finalità?

7) Preghiera finale : Salmo 32
Su di noi, Signore, sia il tuo amore.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Genesi 44, 18-21. 23-29; 45, 1-5****Matteo 10, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 44, 18-21. 23-29; 45, 1-5

In quei giorni, Giuda si fece innanzi e disse a Giuseppe: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: "Avete ancora un padre o un fratello?". E noi avevamo risposto al mio signore: "Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama". Tu avevi detto ai tuoi servi: "Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi. Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza". Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. E nostro padre disse: "Tornate ad acquistare per noi un po' di viveri". E noi rispondemmo: "Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore". Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: "Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi"». Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.

Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita».

3) Commento⁹ su Genesi 44, 18-21. 23-29; 45, 1-5

• **La storia di Giuseppe è già come una bellissima anticipazione del Vangelo; vi si trovano sentimenti così delicati di bontà da commuoverci sempre.** Nella lettura di oggi Giuseppe si rivela ai suoi fratelli: "Io sono Giuseppe!". Atterriti alla presenza di colui che avevano voluto sopprimere, essi non trovano neppure la forza di parlare, ma egli li rassicura: "Venite vicino a me! Sono il vostro fratello che voi avete venduto per l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate: Dio mi ha mandato qui prima di voi per mantenervi in vita". Questo è meraviglioso.

• **Giuseppe riconosce, nella terribile vicenda di cui egli stesso fu vittima, l'intenzione provvidente e misericordiosa di Dio.** Avrebbe potuto dire: "Dio mi ha salvato e ora mette nella tribolazione i miei persecutori. Adesso io posso rallegrarmi, e loro portano giustamente il peso del peccato che hanno commesso". In fondo è anche detto nella Scrittura che Dio premia i buoni e punisce i malvagi. Ma Giuseppe ha letto più profondamente l'intenzione di Dio. "Voi mi avete venduto". E la cruda realtà, ma al disotto di essa c'è l'intenzione positiva di Dio: "Dio mi ha mandato qui prima di voi per salvarvi".

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **La generosità divina si serve anche del male per il bene**, ma non è facile riconoscerlo quando il male si è accanito contro di noi. E ancor **meno facile è aiutare chi ci ha fatto del male, capire che Dio vuol associarci alla sua infinita bontà dandoci la possibilità di perdonare e di compiere il bene a favore di chi ci ha offeso**. E veramente rivelazione divina.

Infatti la storia di Giuseppe è prefigurazione di quella di Cristo, della sua passione e glorificazione. **Gesù fu consegnato alla morte per invidia, come Giuseppe fu mandato incontro a una morte quasi sicura per l'invidia dei suoi fratelli**. Ma questa vicenda di morte sfocia invece, per volontà di Dio, nella glorificazione di Giuseppe; e Gesù, per aver accettato volontariamente la morte, è glorificato alla destra del Padre suo.

• **Giuseppe avrebbe potuto punire duramente i suoi fratelli ed invece li ha salvati dalla morte**; Gesù potrebbe usare il suo potere divino per punire i peccatori, invece porta loro risurrezione e vita. L'ingiustizia tremenda della morte di Gesù si è trasformata in salvezza e giustificazione per tutti; **Giuseppe, alla morte di Giacobbe**, dirà ai suoi fratelli pieni di timore: *"Non temete! Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene. Sono io forse al posto di Dio?"*. E stupendo: Giuseppe aderisce di tutto cuore a questa trasformazione operata da Dio. Proprio per questo è figura del Signore Gesù ed è insieme un modello per noi, insegnandoci a riconoscere in ogni vicissitudine l'intenzione di amore di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

• **Strada facendo...**

«Predicate che il Regno di Dio è vicino»: gli Apostoli, adempiono la loro missione, guidati e sorretti dalla Spirito Santo. Il loro compito è di dare al mondo un annuncio di pace e di salvezza, che hanno già ricevuto a loro volta e che, se accolto, sortirà effetti prodigiosi nella vita degli uomini: gli infermi, i malati di lebbra sono guariti, i morti risuscitano, i demoni sono scacciati. Sono così in sintesi enunciati gli effetti della grazia divina, che fa d'ogni uomo una creatura nuova. È l'avvento del Regno di Dio. **E' necessario però che tale annuncio sia dato nell'assoluta gratuità, sia perché è dono di Dio e non degli uomini, sia perché rifulga che esso sgorga dall'amore e non può essere in nessun modo barattato con il denaro**. L'operaio deve andare sgombrato d'ogni umana sicurezza perché egli deve riporre la sua fiducia solo in Colui che lo ha inviato e nella purezza del messaggio che ha da annunciare. Non può fare affidamento neanche sulla certezza che quanto egli predica sia poi effettivamente accolto. Anzi **l'apostolo sa bene che andrà incontro all'odio e alle persecuzioni**. La storia della chiesa è ricca di esempi di annunciatori eroici e di martiri in una catena ininterrotta fino ai nostri giorni. Ogni cristiano, per vocazione, deve diventare un fedele testimone di Cristo e ciò anche quando il mondo ci ostacola, ci contraddice e ci umilia. Le strade del mondo debbono essere ancora percorse da schiere di apostoli, da ferventi testimoni di Cristo affinché la verità rifulga e il bene prevalga.

• Matteo 10,7: **L'obiettivo della missione: rivelare la presenza del Regno**. *«Andate ed annunciate: Il Regno dei cieli è vicino»*. L'obiettivo principale è quello di annunciare che il Regno è vicino. Ecco la novità che Gesù ci porta. Per gli altri giudei mancava ancora molto per la venuta del

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Regno. Sarebbe avvenuto dopo che loro avessero svolto la loro parte. La venuta del Regno dipendeva, secondo loro, dal loro sforzo. Per i farisei, per esempio, il Regno sarebbe giunto solo dopo l'osservanza perfetta della Legge. Per gli esseni, quando il paese si fosse purificato. Ma Gesù pensa in un modo diverso. Ha un modo diverso di leggere i fatti della vita. Dice che è già giunta l'ora (Mc 1,15). **Quando lui dice che il Regno è vicino o che il Regno è già in mezzo a noi non vuol dire che il Regno stava giungendo solo in quel momento, ma che era già lì, indipendentemente dallo sforzo fatto dalla gente.** Ciò che tutti aspettavano, era già in mezzo alla gente, gratuitamente, ma la gente non lo sapeva, né lo percepiva (cf. Lc 17,21). Gesù se ne rese conto! Perché lui guarda la realtà con occhi diversi. Lui rivela ed annuncia ai poveri della sua terra questa presenza nascosta del Regno in mezzo a noi (Lc 4,18). E' il granello di senape che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

- Matteo 10,8: **I segni della presenza del Regno: accogliere gli esclusi.** Come annunciare la presenza del Regno? Solo mediante parole e discorsi? No! I segni della presenza del Regno sono innanzitutto gesti concreti, fatti gratuitamente: *“Guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, scacciare i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*. Ciò significa che i discepoli devono accogliere dentro la comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica sia la religione che la società che esclude, ed indica soluzioni concrete.

- Matteo 10,9-10: **Non procuratevi nulla per il cammino. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non devono portare nulla:** *“Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento”*. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. **Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace** (Mc 10,13), **mostra che ha fiducia nella gente.** E' sicuro che sarà accolto, che potrà partecipare alla vita e al lavoro della gente del luogo e che potrà sopravvivere con ciò che riceverà in cambio, poiché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. Ciò significa che i discepoli devono aver fiducia nella condivisione. Per mezzo di questa pratica loro criticano le leggi di esclusione e riscattano gli antichi valori della convivenza comunitaria.

- Matteo 10,11-13: **Condividere la pace in comunità. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma devono cercare persone di pace e rimanere nella casa.** Cioè devono convivere in modo stabile. Così, per mezzo di questa nuova pratica, criticano la cultura dell'accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano, ed annunciavano un nuovo modello di convivenza. Una volta rispettate tutte queste esigenze, i discepoli potevano gridare: *Il Regno di Dio è giunto!* Annunciare il Regno non vuol dire, in primo luogo, insegnare verità e dottrine, ma spingere verso una nuova maniera fraterna di vivere e di condividere partendo dalla Buona Novella che Gesù ci ha portato: Dio è Padre e Madre di tutti e di tutte.

- Matteo 10,14-15: **La severità della minaccia.** Come capire questa minaccia così severa? **Gesù ci porta qualcosa di totalmente nuovo. Lui è venuto a riscattare i valori comunitari del passato: l'ospitalità, la condivisione, la comunione attorno al tavolo, l'accoglienza agli esclusi.** Ciò spiega la severità contro coloro che rifiutano il messaggio. Poiché non rifiutano qualcosa di nuovo, ma il proprio passato, la propria cultura e saggezza! La pedagogia di Gesù ha come obiettivo scavare nella memoria, riscattare la saggezza della gente, ricostruire la comunità, rinnovare l'Alleanza, ricostruire la vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come attuare oggi la raccomandazione di non portare nulla per il cammino quando si va in missione?
- Gesù ordina di cercare persone di pace, per poter rimanere a casa sua. Chi sarebbe oggi una persona di pace a cui rivolgerci nell'annuncio della Buona Novella?

7) Preghiera : Salmo 104

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

*Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.*

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Genesi 46, 1-7. 28-30****Matteo 10, 16 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 46, 1-7. 28-30

In quei giorni, Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani». Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 46, 1-7. 28-30

● **Possiamo immaginarci la stranezza e l'emozione dell'esperienza che Giacobbe stava vivendo. Aveva a lungo pianto Giuseppe come morto ed ora, improvvisamente, gli veniva riferito che non solo egli viveva, ma che addirittura egli era: «l1 governatore di tutto il paese d'Egitto».**

Così Giacobbe, qui chiamato con il suo nuovo nome, Israele, parte alla volta dell'Egitto, per poter finalmente riabbracciare il suo figliuolo amato. Nell'andare non si dimentica, però, dell'Eterno e, giunto a Beer-Sceba, gli sacrifica le proprie offerte. Ebbe allora la certezza di stare agendo nella volontà e nel piano di Dio. In una visione l'Eterno gli parlò rincuorandolo dicendogli: «Non temere di scendere in Egitto».

È importante ricevere la benedizione di Dio sulle proprie decisioni, anzi, è indispensabile! **Giacobbe ebbe la certezza che il Signore era con lui e noi pure avremo la stessa sicurezza, se ci ricordiamo del nostro Signore prima di ogni nostra decisione.**

● Ci siamo ricordati di Dio? Abbiamo presentato i nostri programmi all'Eterno? Gli abbiamo offerto il sacrificio della nostra lode?

Quante volte partiamo decisi per compiere chissà quale grande opera e poi, perché non abbiamo ricercato la volontà di Dio, siamo bloccati dalle circostanze e non possiamo «scendere in Egitto». Certamente il più delle volte, i nostri propositi sono buoni, ma se essi non sono offerti, presentati, abbandonati nelle mani di Dio, sono destinati a fallire miseramente!

● **A Giacobbe non venne destinata la sorte di Abramo ed Isacco, i quali scendendo in Egitto, furono umiliati e subirono le più abominevoli vergogne. Egli scese in Egitto con la certezza che il Signore lo stava accompagnando e che lo benediceva.** Così in quella terra straniera assaporò la più grande gioia della sua vita: riabbracciare il proprio figlio pianto morto.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dedichiamoci dunque alla ricerca dell'approvazione di Dio, perché solo così riceveremo quella certezza, quella forza, quella gioia che vengono da Dio e ci fanno essere vittoriosi in «Terra straniera».

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

● **Prudenti e semplici.**

L'annuncio del Regno, **Gesù oggi lo predice senza mezzi termini, comporta anche divisioni e persecuzioni.** "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". È quasi una conseguenza naturale: le verità di Dio si calano nel disordine morale e in tutti gli errori degli uomini. Quelle verità o inducono alla conversione o inevitabilmente generano odio e disprezzo verso che le annuncia. **Oggi Gesù proietta il suo discorso verso la storia futura predicando il cammino di tutta la sua chiesa:** "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Sembra che gli apostoli siano mandati allo sbaraglio, carichi delle loro debolezze e letteralmente immersi nelle fauci dei potenti della terra. A tutto questo **Gesù contrappone due virtù; la semplicità e la prudenza.** Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. **La semplicità della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo.** Dinanzi agli errori e alla trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore. **La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però la perseveranza:** "Ma che persevererà sino alla fine sarà salvato". E tutto ciò nell'attesa della nuova venuta di Cristo, nell'avvento del suo Regno, nel trionfo del suo vangelo. Questa è la storia vera della chiesa, la sta vivendo da due millenni: non sono mancate persecuzioni e violenze di ogni genere, tutte perpetrate sullo stile di quelle tramate contro Cristo stesso, ma dopo ogni persecuzione, dopo ogni violenza la chiesa ne è uscita sempre più bella, sempre più forte, sempre più santa, sempre più feconda. Il sangue dei martiri l'ha irrobustita e l'appartenenza a Cristo e la santità è rifusa di nuovo splendore. Capita ancora ai nostri giorni, per cui **non dovremmo scandalizzarci se vediamo tra noi e fuori di noi divisioni e lotte, anzi dovremmo trarne motivo per accrescere la nostra fiducia e rinsaldare la nostra fedeltà al Signore.**

● Alla comunità dei suoi discepoli, chiamati e radunati intorno a lui e investiti della sua stessa autorità come collaboratori, **Gesù affida loro delle direttive in vista della loro futura missione.**

● Matteo 10,16-19: **Pericolo e fiducia in Dio.** Gesù introduce questa parte del suo discorso con **due metafore: pecore in mezzo ai lupi; prudenti come i serpenti, semplici come le colombe.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

La prima serve a mostrare il contesto difficile e pericoloso nel quale i discepoli sono inviati. Da un lato viene evidenziata la pericolosa situazione in cui si vengono a trovare i discepoli inviati in missione; dall'altra l'espressione «io vi mando» esprime protezione. Anche riguardo all'astuzia dei serpenti e alla semplicità delle colombe Gesù sembra connettere due atteggiamenti: fiducia in Dio e riflessione prolungata e attenta nel modo di relazionarsi con gli altri.

- **Gesù, poi, fa seguire un ordine che a prima vista sembra improntato a un'accentuata sfiducia:** «guardatevi dagli uomini...», ma, in realtà, vuol dire state attenti a possibili persecuzioni, ostilità denunce. L'espressione «vi consegneranno» non allude solo all'accusa in tribunale ma ha soprattutto un valore teologico: **il discepolo che è alla sequela di Gesù potrà sperimentare la stessa esperienza del Maestro** di «essere consegnato nelle mani degli uomini» (17,22). I discepoli devono essere forti e resistenti «per dare testimonianza», la loro consegna ai tribunali deve diventare testimonianza ai Giudei e ai pagani, è la possibilità di poterli attrarre alla persona e alla causa di Gesù e quindi alla conoscenza del vangelo. È importante questo risvolto positivo della testimonianza: caratterizzata dalla fede credibile e fascinosa.

- Matteo 10,20: **L'aiuto divino. Perché tutto questo avvenga nella missione-testimonianza dei discepoli è indispensabile l'aiuto che viene da Dio.** Vale a dire che non bisogna fidarsi sulle proprie sicurezze o risorse, ma i discepoli in situazioni critiche, pericolose e aggressive per la loro vita troveranno aiuto e solidarietà in Dio. **Per la loro missione ai discepoli è promesso anche lo Spirito del Padre** (v.20), è lui che opera in essi quando sono impegnati nella loro missione di evangelizzazione e di testimonianza, lo Spirito parlerà attraverso di loro.

- Matteo 10,21-22: **Minaccia-consolazione.** Ritorna ancora una volta l'annuncio della minaccia nell'espressione «consegnerà»: fratello contro fratello, padre contro figlio, figli contro genitori. Si tratta di un vero e grande disordine delle relazioni sociali, la frantumazione della famiglia. Persone legate dai più intimi rapporti familiari – come i genitori, figli, fratelli e sorelle – cadranno nella sventura di odiarsi ed eliminarsi vicendevolmente. In che senso tale divisione delle famiglie ha a che fare con la testimonianza a favore di Gesù? Tale smembramento dei rapporti familiari potrebbe essere causato nel diverso atteggiamento che all'interno della famiglia si prende nei riguardi di Gesù.

- **L'espressione «sarete odiati» sembra indicare il tema dell'accoglienza ostile da parte dei contemporanei e dei suoi inviati.** Il senso forte delle parole di Gesù trovano riscontro in un altro scritto del NT: «*Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio*». All'annuncio della minaccia fa seguito la promessa della consolazione (v.3). La più grande consolazione per i discepoli sarà quella di «essere salvati», di poter vivere l'esperienza del salvatore, vale a dire, partecipare alle sue vittorie.

6) Per un confronto personale

- Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai fidarti nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?

7) Preghiera finale : Salmo 36
La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Genesi 49, 29-33; 50, 15-26****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 49, 29-33; 50, 15-26

In quei giorni, Giacobbe diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'ittita, nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'ittita come proprietà sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: "Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa». Giuseppe morì all'età di centodieci anni.

3) Riflessione ¹³ su Genesi 49, 29-33; 50, 15-26

● **La conclusione della storia di Giuseppe ci illumina sul modo di porsi di fronte al male.** Tanta gente si scandalizza e si chiede **come mai Dio permetta tanti avvenimenti tragici, apportatori di sofferenze e di male.**

La storia di Giuseppe dà una duplice risposta: Dio rispetta la libertà delle sue creature; Dio permette il male perché può farlo servire al bene. Sono risposte che vanno approfondite. Dio ha permesso che i fratelli di Giuseppe agissero malvagiamente nei suoi confronti, e non li ha costretti ad agire bene perché ci ha creati liberi, rispetta la nostra libertà e vuole il nostro bene.

Costringere qualcuno a fare il bene, infatti, non è mai efficace. Chi fa il bene perché vi è costretto non compie veramente il bene, ma subisce una dura oppressione e nel suo cuore continuerà a desiderare di compiere il male. Perciò Dio, volendo la nostra felicità, rispetta la libertà che ci ha dato perché possiamo agire bene liberamente, con amore e non per costrizione.

● **Dall'altro lato Dio permette il male perché può farlo servire al bene.** Afferma Giuseppe: "Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

È una riflessione profonda: **Dio è in grado di capovolgere il senso delle azioni umane, ha questa misteriosa potenza che viene dalla sua infinita generosità.**

Però occorre fare un'osservazione: **Dio cerca persone che accolgano questa sua azione.**

Giuseppe ha accolto il pensiero di Dio: invece di rispondere al male con il male, conoscendo la bontà e la misericordia di Dio ha agito come lui: ha rinunciato alla vendetta e ha perdonato.

Quando ci poniamo il problema del male, dobbiamo farci sempre questa domanda: "Accetto le intenzioni che Dio ha su di me?". Esse richiedono infatti una conversione che ci fa rispondere al male con il bene.

• **Nella storia di Giuseppe possiamo vedere anticipato il mistero della croce. La croce di Gesù è l'esempio più straordinario del capovolgimento del male in bene, un capovolgimento** che si è potuto realizzare perché Gesù ha aperto totalmente il suo cuore all'intenzione positiva di Dio di far servire al massimo bene il male tramato dagli uomini. Il segreto della redenzione sta proprio nella generosa apertura di Gesù ad accogliere la volontà salvifica del Padre e a farla propria.

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

• **Non abbiate paura!**

La violenza ingiustificata genera timori e paure in coloro che la subiscono, è normale per noi esseri umani. Le predizioni e le promesse rassicuranti di Gesù, per quanto indispensabili a sorreggere la fede dei suoi e generare in loro la fiducia, se non vissute in pienezza, non scansano **la paura nei deboli. Il primo effetto della paura potrebbe essere quello di cedere alla tentazione di desistere dal proclamare e vivere il vangelo e dare la dovuta testimonianza.**

Tacere e nascondersi significherebbe però tradire il mandato ricevuto e venir meno alle promesse di fedeltà al Signore. Quindi Gesù ripete con forza la sua esortazione: "*Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti*". La verità, quella che Dio ci ha donato nella rivelazione, non può essere taciuta e mai può diventare oggetto di compromesso. **Riguardo poi alle violenze, egli con divina sapienza, ci invita innanzi tutto a discernere tra coloro che ci possono uccidere nel corpo, ma non hanno potere di uccidere la nostra anima e colui che ha il potere di uccidere l'anima e il corpo.** Quello Spirito che è l'anima stessa della chiesa e la forza dei suoi ministri e testimoni, ci guida nella fede verso una valutazione sapienziale dei valori della vita: siamo sollecitati a saper distinguere tra tempo ed eternità, tra anima e corpo, tra la forza, la potenza e le trame degli uomini e l'onnipotenza e la protezione di Dio. Con queste sagge valutazioni leggiamo e viviamo la storia, in questa prospettiva di salvezza siamo capaci di credere senza esitazioni che dobbiamo deporre ogni timore o paura perché "*Perfino i capelli del nostro capo sono tutti contati!*". È stata poi la storia ad illuminarci ulteriormente, facendoci comprendere nella realtà dei fatti che i veri vittoriosi non sono mai stati i carnefici e i persecutori, ma i santi e martiri, che la chiesa venera e il mondo ammira.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Il vangelo di oggi ci presenta diverse istruzioni di Gesù sul comportamento che i discepoli devono adottare nell'esercizio della loro missione.** Ciò che maggiormente colpisce in queste istruzioni sono **due avvertenze**:

(a) **la frequenza** con cui Gesù allude alle persecuzioni e alle sofferenze che dovranno sopportare;
 (b) **l'insistenza** tre volte ripetuta al discepolo di non avere paura.

• Matteo 10,24-25: **Persecuzioni e sofferenze che marciano la vita dei discepoli.** Questi due versetti costituiscono la parte finale di una avvertenza di Gesù ai discepoli riguardo alle persecuzioni. **I discepoli devono sapere che, per il fatto di essere discepoli di Gesù, saranno perseguitati.** (Mt 10,17-23). Ma ciò non deve essere per loro motivo di preoccupazione, poiché un discepolo deve imitare la vita del maestro e condividere con lui le prove. Questo fa parte del discepolato. *“Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone”.* Se hanno chiamato Belzebù a Gesù, quanto più insulteranno i suoi discepoli! Con altre parole, il discepolo di Gesù dovrà preoccuparsi seriamente se nella sua vita non spuntano persecuzioni.

• Matteo 10,26-27: **Non abbiate timore di dire la verità.** I discepoli non devono aver paura di essere perseguitati. Coloro che li perseguitano, riescono a sovvertire il senso dei fatti e spargono calunnie che cambiano la verità in menzogna, e la menzogna in verità. Ma **per grande che sia la menzogna, la verità alla fine trionferà e farà crollare la menzogna.** Per questo, non dobbiamo aver paura di proclamare la verità, le cose che Gesù ha insegnato. Oggigiorno, i mezzi di comunicazione riescono a sovvertire il significato delle cose e le persone che proclamano la verità sono considerate criminali; fanno apparire giusto il sistema neoliberale che sovverte il senso della vita umana.

• Matteo 10,28: **Non aver paura di coloro che possono uccidere il corpo.** I discepoli non devono aver paura di coloro che uccidono il corpo, che torturano, che colpiscono e fanno soffrire. I torturatori **possono uccidere il corpo, ma non riescono ad uccidere la libertà e lo spirito nel corpo.** Devono aver paura, questo sì, del fatto che il timore di soffrire li porti a nascondere o a negare la verità, e ciò li spinga ad offendere Dio. Perché chi si allontana da Dio si perde per sempre.

• Matteo 10,29-31: **Non aver paura, ma avere fiducia nella Provvidenza Divina. I discepoli non devono temere nulla, perché stanno nella mano di Dio. Gesù ordina di guardare gli uccelli.** Due passeri si vendono per un soldo, ma nessuno di essi cadrà a terra senza che il Padre lo voglia. **Tutti i nostri capelli sono contati.** Luca dice che nessun capello cade senza che il Padre lo voglia (Lc 21,18). E sono tanti i capelli che cadono! Per questo, *“non abbiate timore. Voi valete più di molti passeri”.* E' la lezione che Gesù trae dalla contemplazione della natura.

• Matteo 10,32-33: **Non aver paura di essere testimone di Gesù.** Alla fine, Gesù riassume tutto nella frase: *“Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”.* Sapendo che stiamo nelle mani di Dio e che Dio è con noi, in ogni momento, abbiamo il coraggio e la pace necessari per rendere testimonianza ed essere discepoli e discepole di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Tu hai paura? Paura di cosa? Perché?
- A volte, sei stato/a perseguitato/a a causa del tuo impegno con l'annuncio della Buona Notizia di Dio che Gesù ci ha annunciato?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Indice

Lectio della domenica 4 luglio 2021	2
Lectio del lunedì 5 luglio 2021	5
Lectio del martedì 6 luglio 2021	9
Lectio del mercoledì 7 luglio 2021	13
Lectio del giovedì 8 luglio 2021	17
Lectio del venerdì 9 luglio 2021	21
Lectio del sabato 10 luglio 2021	25
Indice	29

www.edisi.eu